

Convegno nazionale

SCIENZA, GENERE E SOCIETÀ: A CHE PUNTO SIAMO?

PROSPETTIVE DI GENERE IN UNA SCIENZA CHE SI EVOLVE

Trento, 12 - 14 novembre 2014

Assessorato all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo della Provincia Autonoma di Trento

Associazione Donne e Scienza

MUSE – Museo delle scienze

Fondazione Bruno Kessler

CSIG-Università degli Studi di Trento

e con il patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche

QUESTIONE DI GENERE NELLA RICERCA ECOLOGICA DI LUNGO TERMINE: L'ESEMPIO DELLA RETE LTER-ITALIA

Ravaoli M.1, Mazzocchi M.G.2, Pugnetti A.1, Bergami C.1, Capotondi L.1*

1 Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze Marine, Bologna e Venezia

2 Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

mariangela.ravaoli@ismar.cnr.it

Già da vari decenni si è affermata nella comunità scientifica internazionale la consapevolezza che le Ricerche Ecologiche di Lungo Termine (LTER) sono uno strumento indispensabile per comprendere la variabilità naturale degli ecosistemi nel tempo e per determinare le relazioni fra le loro varie componenti biotiche e abiotiche. Il mantenimento regolare di osservazioni e sperimentazioni nel lungo termine può consentire di definire, con sempre maggiore accuratezza, le relazioni di causa-effetto fra variabili che sono, per loro stessa natura, altamente dinamiche e non lineari. Le ricerche LTER sono inoltre importanti per distinguere la variabilità naturale degli ecosistemi da quella indotta dalle attività antropiche e permettere di valutare l'efficacia delle azioni di recupero di ambienti che abbiano subito alterazioni. Esse diventano quindi strumento sia di pianificazione che di verifica nella gestione delle risorse e del territorio, con tutte le possibili conseguenti ricadute di carattere socio-economico. Il riconoscimento dell'importanza delle serie ecologiche a lungo termine ha portato, all'inizio degli anni ottanta, alla costituzione della prima rete di siti di ricerca a lungo termine negli Stati Uniti (www.lternet.edu). Nel 1993 è nata la rete internazionale LTER (LTER-International: <http://www.ilternet.edu/>) a cui afferiscono più di 30 Paesi. A metà dello scorso decennio si è formata la rete LTER Europea (LTER-Europe: www.lter-europe.net), attualmente costituita da 21 reti nazionali. Tale rete, seppur sviluppatasi in un intricato e complesso panorama di attività di ricerca ambientale, è arrivata a stabilire linee guida, obiettivi e attività comuni per la costituzione dei network nazionali. Risale alla fine degli anni novanta l'idea di costituire anche in Italia una rete LTER, concretizzata prima nella costituzione di un "Gruppo Promotore LTER" e poi nella vera e propria Rete di Ricerche Ecologiche a Lungo Termine "LTER-Italia" (www.lteritalia.it) consolidatasi dal 2004 e ufficialmente costituitasi nel 2006. Attualmente la rete LTER-Italia è costituita da 26 siti gestiti da Enti Pubblici di Ricerca e Università italiane.

Il ruolo delle donne nella costituzione e nel coordinamento della rete, nella gestione dei siti e nelle attività di ricerca è stato ed è di grande rilevanza: attualmente il Vice-Coordinatore della rete italiana LTER è una donna, metà dei componenti del Comitato di Coordinamento della rete sono donne, il segretariato della rete è costituito da 3 donne, e quasi la metà dei 26 siti osservativi hanno come responsabile una donna. Questi dati delineano un quadro ben differente da quello che più frequentemente è riscontrato nelle posizioni dirigenziali/direttive del contesto della ricerca italiana.

L'osservazione dei fenomeni naturali richiede competenza scientifica, rigore e notevoli energie, sia per la raccolta dei dati sia per la loro interpretazione. Storie di persone e progetti di ricerca dimostrano che, accanto a queste qualità, ve ne sono altre, altrettanto necessarie e spesso trascurate, che tendenzialmente appartengono in misura maggiore al mondo femminile: la capacità relazionale e la sensibilità di riconoscere i limiti umani nell'interpretare fenomeni che sono intrinsecamente complessi e non lineari.

LE PROSPETTIVE DI GENERE NELLA SCIENZA POSSONO ESSERE POLITICHE: LA DIFESA DELLA SALUTE

Antonella Nappi

Università degli studi di Milano

Antonella.nappi@unimi.it

Le donne si sono quotidianamente occupate della creazione di salute e benessere molto più che non gli uomini, a ciò sono state delegate nel privato, mentre nel pubblico gli uomini, proprio a causa di questo debito, hanno sviluppato un'ottica di soli commerci e di creazione di capitale finanziario.

Oggi queste diverse culture vengono a confronto, si mescolano le ottiche della vita privata e di quella pubblica, sia per la commistione esistente ormai nelle attività degli uomini e delle donne, sia per la consapevolezza crescente che salute e ambiente sono una parte considerevole della ricchezza economica e sociale di ciascuno.

Ma il passaggio nelle istituzioni pubbliche è molto più complicato, così nella ricerca scientifica e tra gli scienziati queste due tendenze risultano in contrasto tra loro. Quella speculativa che diffonde prodotti di cui non è dimostrata la innocuità (come è il caso dei prodotti elettromagnetici che la politica istituzionale rende obbligatori, e come lo fu per il consumo di molti altri prodotti nocivi: dalle benzine, all'amianto, al DDT, ai raggi X, alla radioattività, al fumo, alla BSE; e ancora per l'esposizione a metalli pesanti, all'uranio impoverito, ecc.) (Johansson; Hyland; Sage, Carpenter). Quella che invece pretende si investa nel "principio di precauzione", si vieti la diffusione di prodotti prima che siano appurati i loro effetti sulla popolazione. La stessa che privilegia la salubrità ambientale su diversi interessi e pretende l'informazione alla popolazione delle diatribe scientifiche e dei danni degli inquinanti (perché questa non sia obbligata ad essere una cavia inconsapevole). Quella che denuncia le censure sui rischi per la popolazione, e la mancanza di finanziamenti alle ricerche che vogliono verificare i prodotti e le sostanze, quelle eziologiche. La salute è la forza identitaria della persona, un patrimonio soggettivo che non può essere sfruttato, così pensano molte donne quando si parla di salute e di compiti della scienza, pensano che il compito della scienza sia la prevenzione dalle malattie e la difesa della salubrità ambientale, cose prioritarie e diverse dalla cura medica delle malattie. Questo è centrale nel dibattito scientifico e politico di un gruppo di donne a Milano che si incontra presso l'assessorato alle pari opportunità del comune. Hanno scelto di sviluppare l'informazione pubblica contro la censura Istituzionale dei danni che produzioni, prodotti e comportamenti possono arrecare invitando a parlare scienziate e scienziati "critici e indipendenti". Si chiama "Difendiamo la salute", fa opera di comunicazione della scienza e di corresponsabilizzazione dei cittadini rendendo possibile un confronto tra danni e benefici dei prodotti e spingendo le Istituzioni al dialogo con i cittadini. Le Istituzioni avocano a se la difesa della salute dei cittadini ma non vogliono discuterla con loro, il monopolio delle informazioni è tenuto lontano dalle persone che non possono avere alcun controllo e partecipazione. Dove il danno potesse essere comparato con il beneficio certo le dinamiche del consumo e della delega al mercato potrebbero essere diverse. La stessa cosa rispetto alle scelte politiche pubbliche, alla gestione del territorio e delle infrastrutture. Questo gruppo mette anche in evidenza come il metodo scientifico possa svilupparsi sulle questioni sociali e relazionali e non sia affatto prerogativa della tecnica.

Bibliografia

Olle Johansson, Lettera ai membri dello staff del Distretto della Los Angeles Unified School, Stoccolma, 8 febbraio 2013. Pubblicata nel Sito del Parlamento Inglese a proposito dei cambiamenti climatici e del risparmio di energia

<http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201314/cmselect/cmenergy/161/161vw07.htm> 20/11/2013;

Hyland G.J., Physics and biology of mobile telephony, *The Lancet*, 356, 2000, 1883-1836 Angelo Gino Levis (CAMPI ELETTRROMAGNETICI NON IONIZZANTI (CEM) E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE: DATI A SUPPORTO E A SFAVORE, MANIPOLAZIONI E CONFLITTI DI INTERESSE* 31 gennaio 2009 (Levis Elettromagnetismo, PDF)

<http://www.applelettrosmog.it/admin/uploaded/allegati/58.pdf> 25/11/2013;

Cindy Sage, David O. Carpenter, <http://www.bioinitiative.org/report/wp-content/uploads/pdfs/BioInitiativeReport2012.pdf> 4/11/2013.

LA CONDIZIONE POSTUMANA: LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA E LE DIVERSITÀ

Leonardo Caffo

Università di Torino, Laboratorio di Ontologia

leonardocaffo@gmail.com

Il Postumano è lo spazio geometrico in cui si tratteggia un'altra umanità, al di là degli steccati individualisti e antropocentrici, ibridata con l'animalità e la tecnica. Se è vero che la nostra idea di umanità nasce in opposizione a quella di animalità – con Aristotele, Cartesio o Heidegger – è altrettanto vero che una nuova idea di umano può cominciare solo dalla rottura dei confini umani/non umani che falsamente abbiamo edificato. In questo senso, il Postumano, rappresenta lo spazio filosofico in cui tutte le grandi questioni sulla diversità, soprattutto quelle in riferimento al “genere”, assumono una luce diversa (Caffo, Marchesini 2014). Le nuove scoperte scientifiche - che dischiudono l'orizzonte di un umano ontologicamente chiuso in delle false proprietà - costringono a ripensare la nostra specie al di là di un'ontologia statica, spesso preludio di discriminazione (per sesso, razza, specie, ecc.), verso una ontologia relazionale e dinamica. Proprio il Postumano, dunque, modifica strutturalmente i rapporti tra scienza, società e comunicazione: l'*Homo Sapiens* non è più l'insieme dei suoi predicati (Marchesini 2002) quanto, piuttosto, delle sue relazioni possibili - al di là delle connotazioni biologiche (designazioni rigide - Kripke 1972) - con la tecnica, e dunque con la scienza, e con gli altri animali (umani e non) da cui ogni ente è internamente dipendente. In questo intervento mi impegnerò a definire il postumano come segue:

Postumano: l'idea di un'umanità non più chiusa in se stessa ma “aperta”. L'umano è in continuità ontologica con gli animali e la natura e non ha una posizione speciale nel mondo. Tende a ibridarsi e modificarsi con i suoi stessi prodotti tecnologici, modificando radicalmente i suoi predicati e parzialmente la sua essenza. Il postumano è un'*opera aperta* e si contrappone, per principi e parametri, all'umano come *opera chiusa* dell'umanesimo.

A partire da questa definizione argomenterò che la scienza, data tale definizione di umanità futura (inversamente proporzionale a quella di “superuomo” data da Nietzsche), pone delle questioni nuove e radicali - superando inoltre gli steccati di genere - che vanno dalla problematizzazione della sperimentazione scientifica sul vivente fino alla questioni bioetiche sul fine-vita.

Bibliografia

Caffo, L., Marchesini, R., *Così parlò il postumano*, Novalogos: Aprilia 2014

Eco, U., *Opera Aperta: forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani: Milano 1962.

Kripke, S., “Naming and Necessity”, in Davidson, D. e Harman, G., *Semantics of Natural Language*, Dordrecht: Reidel 1972: 253-355, 763-769.

Marchesini, R., *Post-Human. Verso nuovi modelli di esistenza*, Bollati Boringhieri: Torino 2002.

Nietzsche, F., *Ecce Homo: come si diventa ciò che si è*, Adelphi, Milano 1965.

[1] Mi riferisco a “opera aperta” nel senso tradizionale di Eco: in continuo sviluppo e continuamente interpretabile con ulteriori sensi prima non contemplati. Cfr. U. Eco, *Opera Aperta: forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 1962.

[2] E qui Nietzsche è profetico quando afferma che per «diventare ciò che si è presuppone che non si abbia nemmeno la lontana idea di come si è» - F. Nietzsche, *Ecce Homo: come si diventa ciò che si è*, Adelphi, Milano 1965